

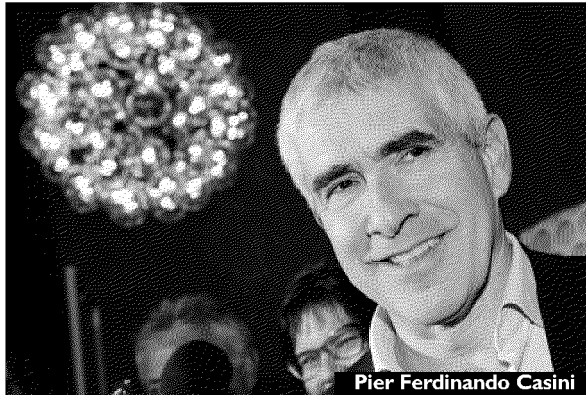
I moderati: «Noi ci saremo comunque»

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

«**C**redo che il presidente del Consiglio non ci stia ripensando, ma stia pensando...». L'attesa dei moderati impegnati nella creazione di «nuovo centro» per le esternazioni odierne del Professore è sintetizzata nelle parole del ministro **Andrea Riccardi**, fra i fondatori del movimento "Verso la Terza Repubblica". «Dobbiamo rispettare un modo di fare politica riflessivo e pensoso, il contrario di una politica urlata - fa notare Riccardi ai cronisti davanti a Palazzo Chigi -. Non credo che stia prendendo tempo, ma che stia assestando la sua visione. Sarà un discorso di grande respiro e chiarezza». Poi fa un pronostico: «Per il centro vedo buone prospettive. Vedremo come si disporranno le forze in campo in funzione delle parole del presidente. Non è una questione di persone, ma di contenuti...». Un altro dei leader terzisti, il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, se la prende con chi vorrebbe Monti *hors de combat*: «Ci giungono dei segnali di difficoltà sulla sua presenza in campo alle prossime elezioni - rivela a SkyTg24 -. Se da un lato è cresciuto consenso sulla candidatura, dall'altro è arrivato un fuoco di sbarramento inspiegabile, dalle alte sfere dello Stato, dal centrodestra e dalla sinistra. Quest'ultima si basa troppo sui sondaggi dimenticando che si possono vincere le elezioni, ma perdere la sfida di governo». Per Dellai, «se Monti non dovesse starci, tutto sarebbe più difficile, ma andremo avanti lo stesso. Certo, il sostituto non può essere uno campato per aria: serve qualcuno proveniente dalla politica con coerenza, come Casini, piuttosto che **Montezemolo** o Riccardi». Proprio il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, per ridimensionare l'attesa («Rispetteremo le scelte di Monti, quali che siano»), aggiunge: «Lui fa la differenza, ma il progetto politico sarà in campo comunque, se anche il premier volesse solo indicare in un discorso-manifesto le riforme da fare nella prossima legislatura e restare alla finestra tutelando il suo profilo di garanzia e di terzietà». In ogni caso, dunque, «noi saremo in campo». Sulle spine restano anche i "montiani" del Pdl, come l'eurodeputato Mario Mauro: «La via maestra è quella di federare i moderati, nell'interesse del Paese - osserva -. Attendo le proposte di Monti al riguardo».

La speranza in un impegno del premier uscente, anche solo in veste di "padre nobile" di un *rassemblement* moderato, rimane. Ma si sta valutando da giorni anche un "piano B", nel caso in cui il Professore dica no: «In quel caso, faremo anche noi una riflessione rapida e prenderemo decisioni», assicura Riccardi. Restano in campo le ipotesi di una lista unica dei moderati, alla Camera e al Senato, che contenga tanto le componenti "politiche" (Udc e Fli) che quelle "civiche" (rappresentate da Riccardi e Dellai, ma anche dal presidente dimissionario delle **Acli**, **Andrea Olivero**, e da Luca Cordero di Montezemolo col *think tank* Italia Futura) oppure di un listone solo a Palazzo Madama, per superare l'asticella dell'8%: «Correremo insieme al Senato perché obbligati dalla legge elettorale - ipotizza Italo Bocchino di Fli - ma alla Camera spero

in una coalizione con più liste, in cui ognuno possa esprimere la sua identità». Intanto, dal toto-nomi sparisce quello dell'ex presidente di **Confindustria** Emma Marcegaglia, che fa sapere di non essere disponibile ad alcuna candidatura: preferisce lavorare nell'azienda di famiglia, sostenendo "da fuori" la formazione di una nuova classe politica.



Pier Ferdinando Casini

l'attesa

Udc e Terza Repubblica aspettano le parole di Monti, ma intanto costruiscono il "rassemblement"

